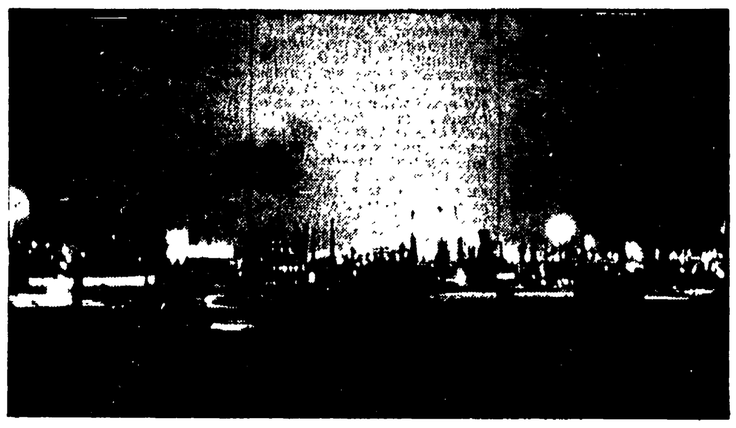
Documento unitario della maggioranza autonomista sul piano Pandolfi

Un ruolo di punta per la Sicilia e il Sud nell'economia nazionale

Dopo un lungo dibattito nell'assemblea regionale sollecitata un'iniziativa delle regioni meridionali sul piano Pandolfi - Richieste di modifica del documento governativo



L'impianto della Montedison di Siracusa. L'industria a Partecipazione Statale continua a salvare industrie del nord bloccando gli investimenti nel Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

PALERMO — Dopo un lungo ed impegnativo dibattito a Sala d'Ercole e con la stesura di un documento unitario a firma delle forze della maggioranza autonomista, la Regione siciliana si accinge ad intervenire nel merito della politica economica nazionale, reclamando una svolta meridionalista. E' questo il risultato della discussione che fin da ieri mattina ha impegnato i deputati dell'assemblea dopo un'introduzione (precentemente concordata con i partiti autonomisti) del presidente della Regione, il DC Mattarella.

Al termine della seduta pomeridiana, dopo gli interventi dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, in corso mentre questa edizione va in macchina, la Regione sollecita con un ordine del giorno un'iniziativa unitaria delle regioni meridionali per un confronto nel merito del documento Pandolfi sul piano triennale dell'economia, presentando già, oltre che una incalzante serie di critiche, alcune proposte positive, di modifica, di integrazione e di profonda revisione.

Nella sua relazione Mattarella ha invocato per la Regione siciliana il «diritto di levare lo sguardo, senza alcun complesso di inferiorità, in direzione dei processi generali di sviluppo dell'economia e della società italiana». E ciò proprio in particolare riferimento ad un appuntamento come quello del piano Pandolfi che mira — ha detto — ad «avviare la programmazione uscendo da una logica e da una ottica puramente congiunturali». Se questo è l'apprezzamento positivo sul piano del metodo che Mattarella ha inteso esprimere nei confronti del documento governativo, precise e severe sono le critiche di merito che le forze autonomiste esprimono riguardo alla impostazione del piano. Esso, limitandosi in concreto a liberare «alcune risorse finanziarie attraverso la compressione della spesa pubblica ed il taglio al costo del lavoro», finisce per indirizzarle, non avendo definito vincoli meridionalisti, «verso la strada obbigata» indicata dalle «forze di mercato», e cioè il rafforzamento delle «aree forti». Da qui le proposte che la regione siciliana ha elaborato in vista di un recupero di quello che il presidente delle Regione ha definito «un ruolo di punta» nel processo di unità delle regioni meridionali per pesare di più nel confronto sulle scelte economiche nazionali.

Dal canto suo Mattarella ha pure pronunciato alcuni significativi impegni per mettere le «carte in regola» all'interno della Regione, attraverso una spesa celere degli oltre 800 miliardi del «piano d'emergenza» e l'attuazione del decentramento e della riforma amministrativa. Poi è passato ad illustrare in dettaglio quattro precise *richieste di modifica* del documento governativo.

1) Nel definire la fase operativa della strategia del piano triennale, accanto alla priorità dell'obiettivo dell'occupazione, la Sicilia chiede che venga affermato esplicitamente anche quello del necessario «riequilibrio territoriale tra Nord e Sud».

2) in quanto alla generica priorità meridionale prevista per gli investimenti nell'edilizia, si richiede invece una esplicita «riserva legislativa» vincolata all'obiettivo di destinare la gran parte di questi fondi al sud.

3) gli stanziamenti aggiuntivi alla legge di riconversione vanno destinati totalmente al Mezzogiorno; e così pure la stragrande maggioranza degli investimenti dell'ENEL e dei mutui della Cassa Depositi e Prestiti per gli Enti locali. Relativamente alle opere pubbliche Mattarella ha polemicamente osservato di non esser riuscito ancora ad avere dal governo nazionale alcuno schiarimento circa la quota destinata al sud per gli interventi nella viabilità.

4) i tagli della spesa pubblica non dovranno, poi, colpire gli enti locali meridionali, tenendo presente l'esigenza di raggiungere un grado decente dei servizi da erogare.

Altrettanto significative le *proposte aggiuntive* al documento: un progetto straordinario di opere pubbliche da riservare integralmente al sud; l'inserimento nel «progetto ambiente» (per adesso di natura essenzialmente ecologica) dell'obiettivo della tutela del patrimonio artistico ed architettonico del meridione; un finanziamento integrativo per la rete distributiva meridionale del gas che verrà trasportato dalla condotta italo-araba; lo spostamento al sud di strutture di ricerca scientifica per fronteggiare la disoccupazione intellettuale e contribuire a un nuovo sviluppo.

Dure le critiche espresse alla politica delle Partecipazioni statali. Si chiede la fine della pratica dei salvataggi delle aziende nelle aree centro-settentrionali, per destinare al Sud tutti gli ampliamenti e i nuovi investimenti. In quanto all'intervento straordinario si rileva pure l'insufficienza del rifinanziamento della legge per la Cassa del Mezzogiorno e si chiede infine un preciso coordinamento (per ora inesistente) del piano triennale con la legislazione e i piani di settore, che — ha osservato Mattarella — nell'attuale stesura mortificano il Sud.

v. va.

Assemblea dei quadri del Pci a Palermo

PALERMO — Il compagno Gianni Cervetti della segreteria nazionale del partito, presiederà domani, sabato 14 ottobre, l'assemblea dei quadri della Federazione comunista di Palermo. I lavori, che avranno inizio alle ore 9,30, si svolgeranno nel salone delle riunioni della Federazione, in corso Calatafimi, 633.

L'Aquila: seduta straordinaria del Comune sul Teatro stabile

L'AQUILA — Il consiglio comunale dell'Aquila è stato convocato in seduta straordinaria sul cosiddetto «Caso Teatro Stabile» per sabato mattina. La giunta, comunale sorretta da PCI-PRI-PSI e PSDI ha deliberato l'erogazione in prestito al TSA, in difficoltà economiche, di 250 milioni di lire. La deliberazione ha trovato l'opposizione del PRI — i cui rappresentanti si sono assentati — mentre il segretario generale del comune dr. Lopez si è rifiutato di controfirmare la delibera, ritenendola suscettibile di conseguenze penali, essendo del parere che il Comune non può «prestare» denaro pubblico a enti privati.

Il TSA, dal canto suo, ha espresso soddisfazione e gratitudine alle forze politiche democratiche e alla giunta comunale per il gesto di profonda responsabilità «nei confronti dell'istituzione», e ricordando che il dibattito in consiglio comunale avvierà più ampio confronto sul ruolo del TSA. E' stato annunciato che in consiglio potrà essere «fornito ogni elemento di conoscenza sulla realtà gestionale dell'istituzione». Il TSA dell'Aquila è oberato da passivi di bilancio dell'ordine di centinaia di milioni. Il tracollo economico è derivato dalla morte improvvisa del presidente, ing. Fortunato Federici, fino ad ogg: personale garante dell'organismo culturale abruzzese.

Due arresti per furto di droga a Cagliari

CAGLIARI — Due giovani cagliaritani sono stati tratti in arresto dagli agenti della sezione anti narcotici della squadra mobile quali presunti autori del furto di un ingente quantitativo di farmaci a base di sostanze stupefacenti, recentemente compiuto nella clinica medica universitaria. Si tratta di Maurizio Ottonello e Giandomenico Fioretto entrambi di 21 anni i quali sono stati arrestati dopo ordine di cattura spiccato dal sostituto procuratore della repubblica dr. Ettore Angioni, per furto e detenzione di stupefacenti.

Il furto di medicinali alla clinica medica universitaria risale allo scorso luglio. I ladri, frantumata la vetrata della porta d'ingresso, si erano introdotti nei locali e raggiunto l'armadio contenente i farmaci si erano impossessati di circa 150 fiale di morfina e di numerose altre confezioni di medicinali a base di stupefacenti.

Espulsione

FOGGIA — Dopo reiterati inviti ad attenersi alle decisioni del partito di Vieste, e dopo continue violazioni delle norme statutarie, il comitato federale e la commissione federale di controllo, in riunione congiunta, hanno deciso di espellere all'unanimità dal PCI il dr. Domenico Nardella.

PIRAINO (Messina) Il caso tornerà all'ARS

Il sindaco ha già espropriato: un miliardo per una strada inutile

Iniziative dell'Assemblea regionale per l'Halos e l'IMSA - Denunciati altri episodi di clientela

PALERMO — «Halos» di Licata ed «Imsa» di Messina, le due fabbriche siciliane che hanno subito i più tremendi colpi, sono l'oggetto di due iniziative all'Assemblea Regionale. Il capogruppo comunista, Michelangelo Russo, in una lettera al presidente della Regione Mattarella, denuncia il concreto pericolo che lo stabilimento, posto in liquidazione dalla Montefibre (la cassa integrazione, che scadeva in questi giorni, per le 600 operaie, è stata rinnovata per altri tre mesi in extremis) venga definitivamente chiuso.

Inopinatamente — rileva Russo — in tutta questa fase la Regione è stata emarginata; sono state ipotizzate soluzioni prive di credibilità; si è (e questa — scrive Russo — mi sembra la cosa più grave) gradualmente spaccato il problema-Halos da una visione complessiva del settore e della sua inevitabile ristrutturazione. Da qui le due richieste che la Regione dovrebbe far proprie: che l'Halos passi alla Gepi e che sia quest'ultima a ricercare apporti dei privati; che la Montedison rimanga nella società.

Quanto all'IMSA (130 licenziati su 220) i gruppi parlamentari comunista e socialista hanno elaborato una mozione unitaria (primi firmatari Messina e Vizzini, PCI - Mazzaglia, PSI) che tende ad impegnare il governo ad intervenire sull'azienda perché essa finalmente intraprenda le trattative con i sindacati e il consiglio di fabbrica

Ieri, intanto, una delegazione dei cittadini dei comuni di Lentini e Carlentini (Siracusa) guidata dai sindaci, ha sollecitato in un incontro con i gruppi comunista, socialista e democristiano il varo della legge urbanistica

A Sala d'Ercole è tornato il caso della «strada inutile» di Piraino (Messina) finanziata con un miliardo e mezzo dall'assessorato ai lavori pubblici l'anno scorso. Una ferma denuncia del PCI aveva rivelato lo scandalo e fatto sospendere l'erogazione dei fondi. Ma intanto il sindaco di Piraino — l'ha rilevato nel suo intervento il compagno Nino Messina — calpestando i deliberati dell'assemblea regionale ha messo in moto le procedure per gli espropri.

Insoddisfatto, anzi indignato della risposta elusiva del rappresentante del governo si è dichiarato, infine, il compagno Emanuele Carfì, a proposito di una interpellanza sugli inconcepibili criteri usati per la concessione dell'acqua del Rio S. Pietro e Caltanissetta

Nella foto: **Lavoratori dell'Halos in lotta**

Grande manifestazione per l'applicazione della «285»

Da tutta la regione i giovani a Catanzaro: lavoro, non assistenza

Grande partecipazione dopo l'appello della Cgil Cisl Uil - Solidarietà con i lavoratori minacciati di licenziamento - Le inadempienze della Regione

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «Lavoro produttivo sì, assistenza no», urla in un megafono con quanto fiato ha in gola una ragazza. Poi, la parola d'ordine ripetuta più volte dal grande corteo di giovani, diventa un boato dinanzi agli uffici della giunta regionale. Dei 3.430 giovani che in Calabria frequentano i corsi della 285 (i giovani disoccupati calabresi sono 80 mila) all'appuntamento lanciato dalle leghe CGIL-CISL-UIL, nella grande manifestazione ne mancano poche centinaia. L'arteria stradale che collega il quartiere dove ha sede la giunta con la città è strapiena, mentre i grandi striscioni delle organizzazioni giovanili ci sono tutti, presente anche una delegazione del nostro partito, guidata dal compagno Costantino Fittante della segreteria regionale.

Sono arrivati nel capoluogo calabrese da tutte le tre province della regione e con ogni mezzo. Durante il tragitto, dal luogo di stazionamento dei pullman, inoltre, hanno trovato solidarietà e partecipazione alla loro lotta da parte di altre centinaia di studenti, che assieme ai giovani delle leghe, ripetono un altro slogan, tanto significativo quanto emblematico. «Non siamo qui per passeggiare, ma siamo qui per lavorare».

Ma un'altra solidarietà si realizza non appena i giovani raggiungono la porta d'ingresso degli uffici regionali: è quella dei tessili di Castrovillari e degli alimentaristi di Mormanno che da otto giorni, ormai, presidiano il palazzo della Regione, per ottenere risposte chiare e precise contro la smobilitazione e i licenziamenti.

Davanti agli occhi di tutti, della giunta regionale in primo luogo, e del governo, vi è insomma uno spaccato emblematico della attuale situazione calabrese: l'incertezza drammatica in cui il tessuto economico e sociale della regione oggi vive. In ogni caso, la manifestazione dei tremila giovani calabresi è soprattutto un mònito alla inefficienza e alla inadeguatezza della giunta regionale. L'esecutivo regionale ha infatti dimostrato di non essere stato in grado di fare della 285 una legge al servizio della rinascita produttiva della Calabria e della occupazione giovanile, i ritardi accumulati sono enormi, abissali, intollerabili.

La giunta avrebbe dovuto già da tempo predisporre dei piani per occupare i giovani nei vari settori, ma le scadenze non sono state rispettate. E questi giovani che su questi temi già il 3 di agosto, in piena estate, avevano cercato con la giunta un confronto, capace di dare risposte adeguate al dramma di migliaia di giovani disoccupati calabresi, con questa nuova grande manifestazione, hanno anche simbolicamente tirato le somme delle tante, troppe cose che l'attuale giunta regionale non ha saputo fare. E dal loro punto di vista il bilancio è negativo su tutti i fronti.

I corsi della 285 non funzionano come dovrebbero: tutto spesso, si riduce ad una firma apposta sul registro delle presenze. «Il buco più grosso — commenta un giovane di un paesino montano, diplomato ragioniere, pronto a riconvertire, così come dice, la sua preparazione scolastica al servizio della regione, per non emigrare — è per quanto riguarda l'agricoltura». 1.800 giovani su 3.430 impiegati in questo primo stralcio della legge 285, dovrebbero essere impegnati in questo settore.

Attorno a questi temi nel l'attesa che l'incontro con il presidente della giunta Ferrara abbia luogo, e che l'assessore preposto ai corsi, dia risposte esaurienti sul pacchetto di richieste dei giovani, la discussione è animata, venata di rabbia e di risentimento.

Qual è il piano che la giunta regionale avrebbe dovuto già rendere operativo il primo di ottobre per formulare ipotesi di avviamento al lavoro dei giovani corsisti? Il presidente Ferrara e l'assessore mostrano un fascicolo voluminoso. «Qui dentro — dicono — ci sono i piani che ogni assessorato ha predisposto, l'ultimo l'abbiamo avuto ieri: possiamo discuterne in un incontro fra delegazioni».

Intanto sulla inefficienza della giunta calabrese incalza tutto il movimento per la rinascita. Il 17 i braccianti scenderanno in lotta, anche in questo caso per l'occupazione e lo sviluppo. Con loro dinanzi alla giunta regionale ci saranno ancora una volta i giovani.

Nuccio Marullo

Vergognosi risultati in Sardegna nell'applicazione della 285 per i giovani

33 mila iscritti alle liste, 37 impiegati fissi

Poche decine occupate nell'industria, qualche centinaio in impieghi a tempo nel terziario e negli enti locali - Caduti nel vuoto programmi e progetti elaborati in Sardegna per l'inefficienza della stessa giunta regionale - Le delusioni per un boicottaggio voluto da imprenditori e agrari

I giovani manifestano a Carbonia per la riapertura delle miniere

Nostro servizio

CAGLIARI — *Trentatremila cinquecento iscritti alle liste speciali, oltre tremila solo nel '78. Gli occupati: qualche centinaio. Tutti o quasi in impieghi a tempo, per lo più nel settore terziario e nella pubblica amministrazione. Solo trentasette hanno avuto un contratto a tempo indeterminato, ben pochi nell'industria.*

Le cifre sull'occupazione giovanile in Sardegna, a oltre un anno dall'applicazione della legge 285, parlano da sole. Caduti nel vuoto progetti e programmi iniziali, il fallimento della giunta regionale nel campo dell'occupazione giovanile è stato pressochè totale. Trentasette giovani con un posto fisso di lavoro: un bilancio davvero scoraggiante per chi a parole si era proposto di fare di questo trentesimo anno di autonomia regionale l'occasione di un rilancio nel rapporto fra le nuove generazioni e la storia e le istituzioni sarde.

La delusione fra i giovani è grande. Molto si è sperato soprattutto dopo l'approvazione da parte dell'assemblea sarda, di una legge regionale sull'occupazione giovanile, che modificava in modo sostanziale il vecchio progetto assistenziale della giunta e migliorava sostanzialmente la stessa legge nazionale, una legge che certo non può fare miracoli, ma che, se applicata diligentemente, porterebbe alla risoluzione di non pochi problemi. Alla prova dei fatti, però, la legge è totalmente inapplicata. Le speranze sorte all'indomani della sua votazione, soprattutto fra le cooperative di giovani, che ancora, fra enormi problemi e nella trascuratezza più totale delle autorità regionali, continuano ad operare in particolar modo nelle campagne, cominciano a venire meno. Sembra che si ripeta per i giovani quel che accade da anni a braccianti e pastori: la legge di riforma c'è ed è buona, ma l'esecutivo non si muove.

Il boicottaggio alla legge (perché volenti o no, di vero e proprio boicottaggio si tratta), però viene anche da altre parti. In causa sono chiamati imprenditori, industriali, proprietari terrieri. Un dato offre l'esatta dimensione della situazione. Nell'ultimo anno, hanno trovato lavoro circa quattromila persone: tutti assunti al di fuori delle liste speciali per il prearriamento al lavoro. Cosa significa?

«Evidentemente — rispondono i giovani delle leghe — imprenditori e società non intendono prestare molta attenzione alle liste speciali. E questo è un atteggiamento assai grave e discriminatorio, che soffoca del tutto le già limitate potenzialità della legge sul prearriamento. La legge 285 è sorta proprio dalla coscienza della drammaticità della condizione giovanile, anche se offrendo soluzioni non sempre adeguate. Ma imprenditori e aziende della nostra isola anteporgono i loro interessi personali, smentendo nei fatti una disponibilità dichiarata in tante occasioni».

Nelle cifre ufficiali, inoltre, non sono comprese le assunzioni fatte completamente al di fuori del collocamento, ordinario e speciale. La pratica del clientelismo ben lungi dallo scomparire, sembra trovare rinnovato vigore in vista delle elezioni regionali della prossima primavera. I piccoli imperi di assessori e di uomini di governo sono di nuovo tutti in piedi. Il fatto più clamoroso al Municipio di Cagliari, dove i rappresentanti della giunta comunale hanno proceduto all'assunzione «irregolare» di 180 persone. Sindaco e assessori devono ancora rispondere alle domande indignate della popolazione e ad un'interrogazione del nostro partito.

Altri timori sorgono ora in vista dell'apertura del nuovo ospedale cittadino. Come avverranno le 2500 assunzioni? Saranno rispettate le liste di collocamento? Organizzazioni sindacali e leghe dei disoccupati vigilano. E' un'occasione troppo ghiotta per i giochi di potere dei consiglieri d'amministrazione dell'ospedale (sono sette, tutti dc!), perché si possa stare al sicuro da colpi bassi. Ma risposte chiare e prove di rigore le deve dare anche il potere regionale. Fin'ora le cose sono andate decisamente male. Davanti ai palesi insuccessi di questi mesi, la tendenza presente nella giunta regionale è quella di sminuire valore e potenzialità delle leggi approvate. La 285 è un fallimento? «Ma l'avevamo detto — si legge nelle dichiarazioni degli assessori rilasciate alla stampa locale — da subito che la 285 non avrebbe risolto niente. Ora proviamo con la legge regionale, ma abbiate pazienza, è stata appena varata...».

E i ritardi? A dir poco sorprendente la risposta. «E' vero, abbiam fatto tardi, ma nessun'altra Regione ha avviato una consultazione di base così imponente». Le preoccupazioni di molti assessori, evidentemente, sono rivolte altrove. La scadenza dell'anno prossimo è troppo importante perché si possa fare una seria autocritica ed operare un cambiamento di rotta. Che importa poi se a pagare sono gli oltre trentamila giovani sardi?

Paolo Branca

OSILO (Sassari) - Occupazione «illegale» delle terre

Hanno tolto le erbacce ora vogliono cacciarli

OSILO (*Sassari*) — Dodici ettari di terreno da anni abbandonato, invaso ormai solo da erbacce e da alcune piante vecchie e malate: è lo squallido scenario, nelle campagne di Osilo, piccolo centro della provincia di Sassari, in cui si svolge l'ultima delle battaglie per la terra, da qualche tempo sempre più drammatiche e frequenti nell'Isola. Protagonisti sono i giovani di una cooperativa agricola, la «Lavoratori riuniti», nata, come tante, sulla scia della speranza sorta — e poi purtroppo il più delle volte disattesa per la legge 285.

Da diverso tempo si sono messi al lavoro, togliendo le erbacce e zappando, cercando di durare in qualche modo le piante. L'occupazione dei terreni però, non era proprio «legale», alla domanda di concessione di terreni, avanzata già da diversi mesi alla Regione — proprietaria di questi —, non era infatti seguita alcuna risposta. Ora è «scoppiata» la guerra. L'azienda di San Camillo, incurante detentrice dei terreni, ha presentato una denuncia alla Procura della Repubblica per occupazione abusiva dei terreni. Contemporaneamente anche il Consorzio provinciale per la frutticultura ha inviato alla Regione una richiesta di assegnazione

La reazione della cooperativa è stata immediata. I giovani hanno avuto un incontro con il Consiglio del primo comprensorio. Dopo una relazione svolta dal presidente della cooperativa, Paolo Bus su, si è sviluppato subito un acceso dibattito. Tutti i partiti — ad eccezione dei democristiani — hanno aspramente criticato il comportamento della presidenza del consorzio San Camillo. La solidarietà alla cooperativa di giovani è stata espressa dagli stessi amministratori locali.

Al termine della riunione è stato predisposto anche un ordine del giorno, approvato a larga maggioranza — unici astenuti i democristiani —, nel quale viene rimarcata la gravità dei ritardi delle autorità regionali nell'accogliere la richiesta della cooperativa «Lavoratori riuniti».

Il documento conclude con un invito alla Regione perché «accolga la richiesta della cooperativa e conceda i terreni richiesti.

La coop «Lavoratori riuniti» non ha avuto risposte dalla Regione alla domanda di concessione